

Risoluzione

Dignità grazie alla democrazia!

In un'azienda sono le lavoratrici e i lavoratori che generano l'insieme delle ricchezze. Nessun ospedale, cantiere, azienda, commercio e scuola potrebbero funzionare senza il nostro lavoro quotidiano. Siamo il pilastro del benessere del nostro Paese.

E quindi non possiamo essere trattati come «manodopera» da sfruttare a vantaggio di una minoranza. Noi siamo la cosiddetta «risorsa» che garantisce la sopravvivenza e il buon funzionamento della nostra società. Questa posizione così centrale implica dei diritti e la presa in considerazione della nostra opinione, anche sul posto di lavoro, dove giorno per giorno svolgiamo dei compiti indispensabili al funzionamento ineccepibile delle nostre aziende e, di riflesso, della nostra società.

Per noi è fondamentale rafforzare la nostra posizione e rammentare il nostro ruolo a coloro che tentano di ignorare i nostri diritti. Dobbiamo dotarci di un quadro che non permetta a chi si arricchisce alle nostre spalle di negarci il rispetto fondamentale che meritiamo. Perché i loro utili dipendono dal nostro lavoro. Noi lavoratrici e lavoratori conosciamo le nostre aziende. È importante per noi avere la possibilità di esprimerci in merito ai processi sul posto di lavoro. Dobbiamo batterci per rafforzare il diritto delle lavoratrici e dei lavoratori a partecipare alle discussioni nelle aziende. E dobbiamo fare in modo che le lavoratrici e i lavoratori o i loro rappresentanti, ove esistano, godano di una protezione adeguata. Abbiamo delle cose da dire: vogliamo degli spazi per dirle e vogliamo poterle dire senza timore di rappresaglie!

Stessi problemi, stesse soluzioni! Come i nostri predecessori, che si sono battuti per la democrazia nel nostro Paese, noi dobbiamo esigere la democrazia nelle nostre aziende. Dobbiamo poterci esprimere sul loro funzionamento, in modo che la nostra dignità e i nostri diritti vengano rispettati una volta per tutte. E vogliamo poterci esprimere senza rischi.

Nell'ambito della discussione sui Bilaterali III, il Consiglio federale propone di modificare le prescrizioni legali, per proteggere le lavoratrici e i lavoratori che tutelano gli interessi del personale nelle aziende. E ciò indipendentemente dal fatto che facciano parte di commissioni del personale, che siano rappresentanti di casse pensioni, persone elette dal personale per compiti specifici o membri di comitati sindacali nazionali in CCL DOG. Queste modifiche sono un primo passo nella giusta direzione. Per noi si tratta di una rivendicazione minima che appoggiamo.

Sulla scorta di queste considerazioni, Unia Friburgo formula le seguenti rivendicazioni:

- Per poter svolgere il proprio mandato senza restrizioni, tutte le persone elette in una commissione del personale non possono in alcun caso essere licenziate mediante disdetta ordinaria.
- Per rafforzare l'effettiva possibilità di codecisione all'interno dell'azienda, Unia verifica diverse possibilità, ad esempio:
 - la soppressione del limite minimo di 50 dipendenti per la costituzione di commissioni del personale su proposta del personale; l'obbligo di istituire commissioni del personale nelle aziende con più di 50 dipendenti senza farne richiesta;
 - l'estensione della codecisione in azienda attraverso rappresentanti del personale o mediante una codecisione diretta del personale, ciò che al momento soggiace a restrizioni. La codecisione dovrebbe diventare vincolante e allinearsi almeno al contenuto dei principali contratti collettivi di lavoro sottoscritti da Unia.



GEMEINSAM
für soziale
Gerechtigkeit

ENSEMBLE
pour la justice
sociale

INSIEME
per la giustizia
sociale

UNIA

- L'introduzione di un sistema di democrazia diretta in tutte le aziende che dispongono di una commissione del personale, secondo il modello dell'assemblea generale che conosciamo in Svizzera. Questa «assemblea generale» dovrebbe riunirsi almeno una volta all'anno ed esprimersi sull'organizzazione e sulle condizioni quadro del lavoro nell'azienda.